

Sciopero della fame dei dipendenti Meridiana

MILANO I dipendenti di Meridiana dell'aeroporto di Cagliari hanno iniziato uno sciopero della fame. Il loro posto di lavoro è a rischio dopo l'ordinanza del consiglio di Stato che ha accolto un ricorso di Air One, spianandole la strada all'assegnazione in regime di monopolio delle tratte Alghero-Roma, contesa da Alitalia, e Cagliari-Milano (coperta dalla stessa Meridiana e da Volare), in base alle norme sulla continuità territoriale. L'assemblea generale dei lavoratori della compagnia e i sindacati confederali di Cagliari chiedono alla Regione di intervenire per modificare il contratto di «onere di servizio pubblico» (che consente ai sardi di volare a tariffe agevolate) in contratto di «onere di servizio sociale». In quest'ultimo caso, fermi

restando gli sconti per l'utenza, si potrebbe scegliere fra più vettori e allo stesso tempo sarebbero garantiti - affermano in una nota Cgil, Cisl e Uil - «non solo gli attuali livelli occupazionali ma sviluppi ulteriori del sistema aeroportuale sardo». A Roma, intanto, si è tenuta nella sede dell'Enac la riunione con i rappresentanti di Air One per la firma della convenzione. Sulla burrascosa vicenda della continuità territoriale, secondo Meridiana, è meglio aspettare che sia il Tar del Lazio a dire la parola fine, con la sentenza di merito sui ricorsi di Alitalia, Volare e Meridiana prevista il 7 marzo prossimo.

La riduzione grazie a pensionamenti e dimissioni volontarie. Ora per la compagnia sarà più agevole far ricorso ai contratti di solidarietà

Via all'esodo e all'Alitalia calano gli esuberanti

Bianca Di Giovanni

ROMA Diminuisce il numero degli esuberanti dichiarati dall'Alitalia, con conseguenze positive sui contratti di solidarietà che l'azienda si appresta a varare. Nell'incontro di ieri con gli otto sigle sindacali che hanno sottoscritto l'intesa del 23 gennaio scorso, l'azienda ha fatto sapere che le eccedenze nel 2002 scendono a quota 1.691 dai 2.500 dichiarati a novembre. Una contrazione di circa 800 unità dovuta ai pensionamenti sopraggiunti, alle uscite volontarie di una parte del personale e infine al fatto che una parte degli stagionali non è stata riconfermata. Dunque gli equilibri cambiano, anche in base ai volumi di traffico (anch'essi rivisti), ma certo meno esuberanti dichiarati non significa in questo caso più occupazione, visto che una buona parte dei lavoratori a termine non è stata riconfermata.

Il 6 febbraio partirà inoltre il tavolo di confronto sul piano industriale biennale presentato dall'amministratore delegato Francesco



Manifestazione di lavoratori a Fiumicino

Mengozi, mentre nelle prossime settimane si dovrebbe entrare nel merito dei meccanismi ai quali ricorrere per risparmiare sul costo del lavoro, sempre in vista dell'intesa da raggiungere tra le parti entro il 15 febbraio. Intanto ieri i piloti hanno ribadito il loro no ai contratti di solidarietà per le «aquile». Il presidente dell'Anpac Andrea Tarroni, chiede formule «che si adattino meglio» alla categoria, sottolineando la possibilità di compensare le eccedenze in altri settori della compagnia. In particolare secondo l'Anpac gli esuberanti dei piloti si manifestano in Alitalia team, ma una parte può essere riassorbita da Alitalia express ed un'altra in Eurofly. I 1.691 esuberanti, secondo quanto riportato da fonti sindacali, sarebbero così suddivisi: 1.247 unità in surplus tra il personale di terra, mentre tra i naviganti, 236 esuberanti tra gli assistenti di volo e 208 tra piloti e tecnici. Oltre a questi, vanno però calcolati 900 esodi incentivati e 1.000 unità circa tra le società in dismissione. L'azienda ha fornito nuovi dati anche sui risparmi che la quota di esuberanti conteggiata

dovrà coprire. Il «taglio» porterà ad un risparmio complessivo di 190 miliardi di lire sul costo del lavoro per il 2002, così suddivisi: 112 miliardi per il personale di terra; 52 miliardi tra piloti e tecnici di volo; 25 miliardi tra gli assistenti di volo. Quanto al costo del lavoro pro capite annuo, la società ha fatto sapere che è pari a 90 milioni annui medi per 1 dipendente di terra, 107 milioni annui medi per gli assistenti di volo, 255 milioni annui medi per i piloti.

«È molto importante che assieme al tavolo sugli esuberanti si apra anche quello sul piano biennale e sulle prospettive - dichiara Claudio genovesi della Fit-Cisl - Anche nell'accordo di Palazzo Chigi si sostiene, infatti, che ai sacrifici deve corrispondere un piano di rilancio». La Uiltrasporti dal canto suo osserva che «tutto il personale dovrà concorrere allo sforzo. Nei comparti ove non dovessero essere segnalati esuberanti, sarà possibile individuare strumenti mirati alle esigenze e in alternativa ai contratti di solidarietà, studiare meccanismi contrattuali diversi per raggiungere l'obiettivo di risparmio».

Pensioni, Modigliani smonta la riforma

«È irresponsabile». E sulla data di discussione alla Camera è scontro tra maggioranza e opposizione

Raul Wittenberg

ROMA «Irresponsabile». Con questa inequivocabile sentenza, il premio Nobel per l'economia Franco Modigliani smonta la cosiddetta riforma previdenziale preparata dal centro-destra. Lo aveva già fatto in un articolo lunedì. Lo ha ripetuto ieri a Boston intervenendo ad un dibattito al quale ha partecipato anche il presidente di Confindustria Antonio D'Amato.

Le misure previste dalla legge delega di Maroni e Tremonti, pur basandosi sulla riduzione dei contributi alla previdenza obbligatoria, per Modigliani sono «inaccettabili, quasi irresponsabili» perché in realtà non risolvono il problema dell'alto livello dei contributi. Infatti nel finanziamento del sistema previdenziale non c'è solo il contributo Inps, ma anche il Tfr e l'eventuale contributo alla previdenza integrativa. In Italia è troppo alto (il 40,2%), e questo è il vero problema da risolvere, avendo la riforma Dini affrontato e risolto gli altri due: trattamenti troppo generosi ed effetti della crisi demografica.

Del resto non ha senso ridurre il finanziamento dell'ente che deve continuare a pagare le stesse pensioni. Anzi, nel progetto Modigliani il Tfr dovrebbe andare all'Inps per finanziare la transizione verso un parziale o totale sistema a capitalizzazione. E se si vuole ridurre l'onere contributivo sulle imprese in maniera consistente ci vuole tempo, per evitare che i redditi dei pensionati presenti e futuri vengano falciati: «Fare più presto - ha detto Modigliani - è possibile ma significa far pagare un costo maggiore ai lavoratori. E io sono invece convinto che l'importante è porre le basi per la riduzione, anche se questa avverrà con maggiore lentezza».

Come se non bastasse, da una autorevole fonte - non certo vicina alla sinistra - viene l'allarme sul progetto Maroni-Tremonti, per il buco che crea nei conti pubblici. L'ultimo rapporto dell'Isae, l'istituto di analisi economica del Tesoro diretto da Fiorella Kostoris, calcola in 580 milioni di euro (1.123 miliardi di lire) l'onere per lo Stato dopo appena tre anni di decontribuzione al 5%. Nel primo anno di applicazione si avrebbe un minor gettito tra i

Interesse di Elco per la Ocean di Verolanuova

MILANO La società Elco sarebbe interessata all'acquisto dello stabilimento Ocean Spa di Verolanuova, in provincia di Brescia: i suoi rappresentanti si sono incontrati con quelli del Tribunale di Brescia, che dal 18 ottobre 2001 controlla Ocean. Il futuro dell'ex controllata di Brandt, Ocean Spa è ormai incerto: Elco rilevando Brandt lo scorso 15 gennaio ha deciso di acquisire il controllo solo delle società francesi. Nell'incontro c'è stata una «dichiarazione di intenti» ma non si conoscono i termini dell'offerta. Ocean Spa impiega circa 1.200 dipendenti in due stabilimenti. In quello di San Giorgio a La Spezia (lavatrici), lavorano 400 dipendenti, a Verolanuova (frigoriferi e congelatori) lavorano circa 800 dipendenti.

66 e i 110 milioni di euro, a seconda che l'aliquota venga diminuita del 3 o del 5 per cento. Governo e Confindustria puntano al 5%. La corsa in salita si stabilizzerebbe non prima del 2040 quando tutto lo stock di occupati sarebbe composto da lavoratori che beneficiano della decontribuzione. L'onere - afferma l'Isae - sarebbe sensibilmente maggiore, valutabile in 107-179 milioni di euro aggiuntivi, se la fiscalizzazione fosse estesa anche a coloro che trasformano il rapporto di lavoro da tempo determinato a indeterminato. L'Isae conferma che l'aumento dei contributi per i parasubordinati non coprirebbe il buco delle entrate. Se però il taglio fosse solo del 3%, la perdita di gettito pari a 66 milioni di euro, sarebbe più che compensata dall'aumento sui Collaboratori, pari a 87 milioni di euro.

Inoltre c'è allarme fra gli osservatori sull'ipotesi di cartolarizzare il Tfr. I flussi futuri andrebbero ad un fondo di garanzia dello Stato, che ne farebbe

oggetto di obbligazioni ventennali da mettere sul mercato, e con i proventi si finanzierebbero i fondi pensione contrattuali. Per non penalizzare le imprese, i gestori sarebbero vincolati ad investire in certe direzioni. Il progetto è allo studio del ministero dell'Economia.

Intanto è scontro in Parlamento sui tempi di approvazione della delega previdenziale. Il governo vorrebbe chiudere la discussione il 15 febbraio e votare in aula subito dopo. Ma la Conferenza dei Capigruppo della Camera ha respinto la richiesta del governo in tal senso. Sia i rappresentanti dell'opposizione che il Ccd-Cdu hanno infatti sottolineato l'opportunità, prima di fissare la data per l'esame in Assemblea, di attendere lo sviluppo dei lavori in commissione, il confronto tra governo e parti sociali e anche l'arrivo alla Camera del provvedimento di riforma dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori attualmente in discussione al Senato.

giovani fim

«Nei contratti anche formazione»

MILANO «Sapere è libertà» è lo slogan del gruppo giovani della Fim Cisl che, oltre agli aumenti salariali, pensa alla formazione come a un diritto soggettivo da inserire nella piattaforma del prossimo contratto. Un impegno sancito ieri dal leader Fim Giorgio Caprioli che ha concluso a Milano l'assemblea dei delegati under 35. I metalmeccanici sono la più giovane categoria dell'industria (il 50,33%) e tra gli iscritti Fim, che salgono da 177.500 del '95 a 191.568 del 2001, ora i giovani delegati sono il 31% rispetto al 14% del '95, gli eletti nei direttivi provinciali passano dal 14 al 26% negli stessi anni e operatori e segretari dal 9 al 20%. Ciò spiega perché ieri il salone dei sindacati regionali era gremito di ideali ed entusiasmo di ragazzi e ragazze di tutt'Ita-

lia, a riprova di una Fim vivace e battagliera, per discutere il bilancio di sette anni di attività del gruppo Fim giovani che ha messo radici nei luoghi di lavoro: relazione del responsabile nazionale Marco Bentivogli e interventi di Marco Calveto presidente Gioc, di Alberto Castagnola di Lilliput e Andrea Causin presidente nazionale di Gioventù Aclista. Il consiglio nazionale Fim studierà in che modo introdurre il tema della formazione nel prossimo contratto. Il sapere come diritto, come già avviene nei chimici, segna l'analisi di Bentivogli che si distacca dagli stereotipi sul qualunquismo della nuove generazioni. Al contrario, anche il sindacato è centro di interesse e la Fim è un luogo che è bello frequentare perché fa discutere dei comuni problemi ed anche dei grandi ideali, nei quali rientra l'impegno di Lilliput contro la globalizzazione neoliberista e la spinta del volontariato. Causin di Gioventù aclista sollecita una comunanza di impegno e l'apertura anche di Fim alle altre organizzazioni, invito che Caprioli raccoglie promettendo per l'altri autonomia un rispetto pari alla gelosia con cui la Fim custodisce la propria.

Napoli la città dove il gas costa più caro

MILANO Le famiglie italiane potrebbero risparmiare quest'anno circa 95 euro sulla bolletta del gas.

La stima è dell'Osservatorio di Federconsumatori, che invita il governo a «portare l'imposta di consumo agli stessi valori del Mezzogiorno, essendo attualmente più alta al centro e nord d'Italia (pari ad almeno 4,9 centesimi di euro al metro cubo)».

Questo provvedimento, secondo Federconsumatori, comporterebbe per il 2002 un «risparmio complessivo medio annuo per famiglia del 12,44% pari a 95,04 euro».

Secondo l'Osservatorio la spesa annua 2001 per il gas metano di una famiglia media italiana, che ha consumato 1.400 metri cubi all'anno, è risultata pari a 879,87 euro, con un aumento rispetto al 2000 di 49,20 euro, ovvero il 5,62%.

Questo forte aumento per il 2001 segue l'ulteriore aumento registrato nel 2000 rispetto al 1999, pari a 154.913 lire (+9,68%).

L'indagine di Federconsumatori, inoltre, compara la spesa media annua sostenuta per il metano dal 1998 al 2001 in ventidue città italiane con proiezione 2002 per la famiglia media tipo.

Non mancano le sorprese: molto forti sono le differenze da città a città. Napoli, ad esempio, è la città con il costo più alto. Una famiglia napoletana ha infatti pagato nel 2001 1.366 lire per un metro cubo di metano, vale a dire 312 lire in più al metro cubo, pari al 29% in più rispetto alle tariffe più convenienti di Foggia e Udine. Tra le tariffe più care, seguono Roma con il +25%, Palermo +22%, Milano e Genova +16%, Torino +10%. Fra le città più convenienti, oltre a Foggia e Udine, si collocano sotto la media nazionale in ordine di economicità: Gorizia, Forlì, Pesaro, Pisa, Modena, Mantova, Parma, Ancona, Reggio Emilia, Bari, Bologna, Trieste e Venezia.

Manifestazione dei pensionati contro i ticket
Foto di Andrea Sabbadini



L'iniziativa, sorta da una partnership con i cooperatori Usa, interessa potenzialmente 750mila imprese dei cinque continenti. Intervista al presidente della Lega, Ivano Barberini

Nasce “.coop”, unite su internet le cooperative di tutto il mondo

Gildo Campesato

ROMA Internet parla cooperativo. Dopo .com, .org, e .net, da ieri è operativo in tutto il mondo il nuovo dominio .coop. L'accordo con l'Icann (l'ente che gestisce assegnazione e registrazione dei domini internazionali su Internet) è stato firmato appena lo scorso 21 novembre ma .coop è già diventato un successo mondiale: la breve fase di preregistrazione ha visto oltre 4mila indirizzi assegnati col suffisso coop.

L'iniziativa, che interessa potenzialmente 750mila imprese cooperative dei cinque continenti, nasce da una partnership tra l'Ncba (associa le 40mila coopera-

tive degli Stati Uniti con oltre 120 milioni di soci), il provider cooperativo britannico Poptel, le principali associazioni cooperative mondiali tra cui l'italiana Legacoop.

Il dominio è uno strumento che ci permette di distinguerci dagli altri competitori facendo meglio conoscere i nostri valori

op, l'Acì, l'Alleanza delle Cooperative Internazionali (254 organizzazioni di oltre 100 paesi e 700 milioni di soci rappresentati).

«Si tratta di un successo per le cooperative di tutto il mondo che vedono così riconosciuto e valorizzato il proprio ruolo anche nella rete. Non siamo affatto una realtà marginale», osserva Ivano Barberini, presidente dell'Acì oltre che di Legacoop.

Cosa significa .coop?

«Il nuovo dominio testimonia la positiva attenzione esistente a livello mondiale per il movimento cooperativo ed il suo ruolo specifico nell'economia. Vorrei sottolineare come membri autorevoli dell'Onu e dell'Unione Europea hanno saluta-

to la nascita di .coop come una significativa opportunità per affermare nel mondo i principi ed i valori cooperativi anche attraverso gli strumenti della rete».

Si parla molto di digital divide.

«Istituiremo un fondo, alimentato con una quota delle registrazioni, per aiutare le cooperative con risorse limitate, in particolare nei paesi in via di sviluppo, a sostenere i costi della presenza on-line».

Il dominio ha anche un significato imprenditoriale?

«Indubbiamente. Consentirà alle cooperative di distinguersi in modo efficace dai competitori, di farsi conoscere meglio rendendo evidenti i valori distintivi di un'esperienza imprenditoriale solidaristica e mutualistica largamente presente in

tutto il mondo con milioni di cooperative e di soci. Sono stato di recente in India: ho trovato una realtà di oltre mezzo milione di cooperative e 220 milioni di persone

Prevediamo anche la creazione di un fondo per lo sviluppo tecnologico delle aziende dei paesi del Terzo Mondo

associate».

Cooperazione e web a braccetto?

«La cooperazione intende usare al meglio le nuove tecnologie ed i nuovi mezzi di comunicazione. Ad esempio, Legacoop ha appena rinnovato il proprio sito. C'è un network virtuale, ma da sempre le cooperative sono un network reale, una rete di imprese e di persone collegate tra loro. Oggi il successo di un'impresa è strettamente legato alla capacità di diffondere le conoscenze, di mettere in comune i saperi. Possedere un riconoscimento distintivo nel web consentirà alle cooperative di stringere ancor più conoscenze e rapporti e di affrontare la crescita nel mercato mondiale valorizzando legami e specificità propri del movimento».